Una proposta per la Videocon: la green economy

I sindacati chimici lanciano un appello alle istituzioni, a cominciare dal governo, per la creazione di un distretto industriale dove si producano componenti per l'industria delle energie rinnovabili. Così da riassumere i 1300 dipendenti senza lavoro

C'è una soluzione per la Videocon, la storica azienda del frusinate (nel Lazio) che produceva schermi per televisori, fallita definitivamente poche settimane fa lasciando senza lavoro 1300 persone e le loro famiglie. La soluzione la propongono i sindacati del settore chimico: si tratta di approfondire "la proposta di realizzare un distretto di rilevanza nazionale per la produzione di componenti nel settore delle **energie rinnovabili** presso lo stabilimento di Anagni". Lo hanno detto Alberto Morselli, Sergio Gigli, Paolo Pirani, rispettivamente segretari generali di Filctem Cgil, Femca Cisl e segretario confederale Uil, sottolineando che si tratta di "una proposta seria, che, al pari di altre, può essere utile per la riconversione industriale e la tutela dei livelli occupazionali (1.300 lavoratori in cassa integrazione fino al 15 dicembre 2012, al termine della quale si profila un futuro da disoccupati)".

"Per la Videocon technologies serve una svolta radicale - spiegano i sindacati -. Governo, Regione Lazio e istituzioni locali non possono permettere che il patrimonio di una comunità venga cancellato". "L'Asi (il consorzio di sviluppo industriale di Frosinone), eserciti il diritto di riappropriazione del terreno e dei fabbricati dal curatore fallimentare, e metta a gara la concessione in comodato d'uso gratuito di parti dello stabilimento per l'insediamento di iniziative industriali, con il solo vincolo della riassunzione del personale ex Videocon, naturalmente all'interno di un accordo di programma con le istituzioni e le imprese", dicono ancora i tre sindacalisti.

"Rivolgiamo un pressante appello – concludono Filctem, Femca e Uil – affinchè l'imprenditoria locale e nazionale, le istituzioni tutte, a cominciare dal ministero dello Sviluppo economico, imprimano una svolta significativa a una brutta pagina di una storia industriale che dura ormai da sette anni, per dare finalmente un futuro certo ai lavoratori e alle loro famiglie".